

Scuola, la Lega vuole i test di dialetto per docenti Scontro nella maggioranza

La Lega vuole l'esame di dialetto per i prof. Scontro nella maggioranza, e la riforma si blocca. I titoli di studio passerebbero in secondo piano. E a Pordenone un'ordinanza vieta di sostare in centro persino a due persone.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Ultimissime dalla Lega. Nella riforma della scuola ora all'esame della commissione Cultura della Camera, il Carroccio ci riprova e vorrebbe fosse inserito un bel test di dialetto per i professori. Testuale dalla proposta leghista, già formulata in altre occasioni: gli insegnanti dovranno superare un «test dal quale emerga la loro conoscenza della storia, delle tradizioni e del dialetto della regione in cui intendono insegnare». Stop dunque alla selezione basata sui titoli di studio. Ma il presidente della commissione, Valentina Aprea (Pdl), dice no e investe della questione la conferenza dei capigruppo di Montecitorio. La Lega però si oppone. E la riforma si blocca. Paola Goisis, deputata della Lega che ha presentato la richiesta, sostiene che «su questo insisteremo fino alla fine: ci dovrà essere un albo regionale aperto a tutti, «ma prima dovrà essere fatta una pre-selezione che attesti la valorizzazione del territorio da parte dell'insegnante», o meglio «il loro livello di conoscenza della storia, della cultura, delle tradizioni e della lingua della regione in cui vogliono insegnare». I titoli di studio, quindi, passeranno decisamente in secondo piano. «Non garantiscono un'omogeneità di fondo - sostiene Goisis - e spesso risultano comprati». Di più: «Puntiamo all'uguaglianza tra

professori del Nord e del Sud - continua Goisis - Non è possibile che la maggior parte di chi insegna al nord sia meridionale». Il capogruppo Pd in commissione Cultura Manuela Ghizzoni contesta il centrodestra: «Stupisce la profonda spaccatura - sottolinea - L'istruzione è un tema troppo serio e non può divenire oggetto di pericolose incursioni ideologiche dal sapore nordista».

È già «legge», invece, sotto forma di ordinanza firmata dal sindaco Sergio Bolzonello, il divieto di fermarsi anche solo in due per strada nel centro di Pordenone. Stando alle proteste di qualcuno, gruppi di giovani sosterebbero in centro bevendo, imbrattando muri, strade e marciapiedi, urlando e infastidendo i passanti. Vietato anche il consumo di alcolici in luoghi pubblici. Con tanto di multe da 25 a 500 euro. ♦

IL CASO

Rialto: nuovo sequestro chiuso definitivamente il centro sociale romano

ROMA Ieri sono stati messi i sigilli al teatro e al cortile interno del Rialto Sant' Ambrogio, centro sociale da anni attivo nella capitale. Un'operazione politica secondo gli occupanti, che vedono «la volontà di chiudere un progetto culturale attivo da 10 anni». Secondo la questura invece i luoghi posti sotto sequestro non possedevano i requisiti di sicurezza richiesti per le attività culturali e di spettacolo che vi si svolgevano. Il comune di Roma si dichiara estraneo all'operazione, «segno della incapacità di mediare della giunta», ribattono quelli del Rialto.



Foto Ansa

Napoli, agguato della camorra a Scampia

Ancora un delitto a Napoli. Un uomo è stato ucciso in un agguato nel quartiere Scampia. Vincenzo Zambrano, 39 anni, ritenuto vicino agli scissionisti del clan di Lauro che fanno capo a Raffaele Amato e Cesare Pagano è stato ucciso in corso Mianella, dentro parco Pino. Zambrano era residente a Melito, grosso centro a Nord di Napoli.



**MESCOLATI,
NON AGITATI.**

intervista a

**Dario
FRANCESCHINI**

Mercoledì 29 Luglio
Palco Centrale - ore 21.00
Terme di Caracalla



Democratic Party
Dal 26 giugno a Caracalla
Ingresso libero.



PASSAGGI DI TEMPO

Acquaforti di Martina Donati

dal 20 Luglio al 2 Agosto

DEMOCRATIC PARTY DI ROMA
TERME DI CARACALLA
Ingresso Libero